

GOYA

LA RIBELLIONE DELLA RAGIONE

31.10.2023 – 03.03.2024

Palazzo Reale, Milano

Comunicato stampa

*Palazzo Reale di Milano,
dal 31 ottobre 2023 al 3 marzo 2024*

Goya. La ribellione della ragione

Cartella stampa e immagini al link: <https://tinyurl.com/bdezkykm>

Francisco José de Goya y Lucientes (1746-1828) ha contribuito con la propria opera a un **cambio di paradigma mentale** nell'arte spagnola del XVIII e XIX secolo. Pittore della monarchia spagnola, artista colto e accademico, Goya iniziò il proprio percorso con opere legate ai **temi tradizionali**, cari alla committenza. Nel tempo però sviluppò uno sguardo personale verso **soggetti intimi** così come verso **temi sociali**. Il suo approccio alla pittura non era infatti meccanico o improvvisato ma **partiva dalla ragione**, da una lucida interpretazione etica e morale della società spagnola del tempo. Notevole fu il suo contributo di **critica** al potere politico e religioso attraverso la **satira sociale** e la rappresentazione della **crudeltà** della guerra, che portava sofferenza umana prima ancora che glorie militari; spiazzante per il tempo in cui visse, infine, fu il sentimento di **pietas** verso gli emarginati, i poveri, i malati mentali, che Goya faceva trasparire dai suoi quadri. Un'arte di matrice illuminista, quindi, **frutto della ragione** ma allo stesso tempo **espressiva** e profondamente **emotiva**, tanto da risultare ancora oggi assolutamente **moderna**.

Al genio spagnolo **Palazzo Reale a Milano dedica**, a partire **dal 31 ottobre**, la mostra **"Goya. La ribellione della ragione"**. Il progetto, promosso dal Comune di Milano-Cultura e prodotto da **Palazzo Reale** e **24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE**, in collaborazione con la **Real Academia de Bellas Artes de San Fernando**, a Madrid e con il patrocinio dell'**Ambasciata di Spagna in Italia**, dell'**Ente del Turismo Spagnolo** e dell'**Istituto Cervantes di Milano**, racconta attraverso dipinti, incisioni e matrici in rame il mondo di Goya, la sua esperienza della Storia, la sua attitudine di artista, il suo pensiero e la sua ideologia, e propone al visitatore le opere che meglio descrivono **l'evoluzione artistica** e i **temi** da lui trattati, raccontando però anche **l'uomo** e contemporaneamente l'instabile quanto cruento **contesto storico e sociale** che plasmò in maniera così unica il suo animo artistico e il suo pensiero intellettuale.

La mostra va però oltre, nel suo **concept inusuale**: attraverso **una settantina di opere** propone al visitatore i **dipinti** del Maestro esposti in dialogo con alcune delle più importanti **incisioni** che resero Goya maestro assoluto di quest'arte, affiancate dalle loro originali **matrici di rame**.

Un'occasione unica resa possibile grazie alla preziosa collaborazione con la **Real Academia de Bellas Artes de San Fernando**, a Madrid, che - con la sua Calcografia Nacional - ha appena terminato a giugno 2023 di **restaurare le matrici**, in un progetto di recupero che non ha precedenti per complessità ed entità del lavoro e che per la prima volta in una mostra permette di ammirare le lastre di rame post restauro, nei loro originari dettagli ritornati alla luce e a confronto diretto con le stampe. Una **dualità positivo-negativo** che caratterizza anche l'allestimento di tutto il percorso espositivo, a cura dello **Studio Novembre**.

La mostra è curata dal Professor **Víctor Nieto Alcaide**, Delegato Accademico del Museo, Calcografia e Mostre della Real Academia de Bellas Artes de San Fernando, Madrid.

GOYA E LA RAGIONE.

Lungo tutto il percorso della mostra "**Goya. La ribellione della ragione**" emerge un fil rouge che corre trasversale alla generale visione cronologica delle sezioni. È il **fil rouge dell'Uomo Goya** e della profondità del suo animo di illuminato, della sua 'ragione'.

Goya è **uno degli artisti che apre alla modernità, pur rimanendo profondamente integrato nel suo tempo**. Primo pittore di corte e direttore della Real Accademia di San Fernando, Goya ha la possibilità di relazionarsi con una cerchia di amici intellettuali fidati, con cui scambia vedute, sensibilità, posizioni politiche, sociali e culturali su quella che fu una **lunga e tormentata epoca storica**, satura di cambiamenti, trasformazioni e avvenimenti politici, sociali e ideologici.

Sperimenta egli stesso una rivoluzione della pittura in sintonia con la complessità storica che si trova a vivere; **un cambiamento che esprime sia attraverso le immagini sia trasformando la pittura in un linguaggio rivoluzionario**, in grado di rompere con le regole e l'imitazione dei modelli.

In conseguenza di ciò, Goya è il primo artista le cui opere sono frutto di esperienze, di sentimenti personali, di passioni e sofferenze, nonché della sua visione del mondo che lo circonda. **È uno dei primi artisti a identificarsi con la vita**. Da qui, la sua ossessione di **spogliarsi dei vincoli della committenza** per poter dipingere liberamente.

Ecco perché non è possibile comprendere la sua pittura senza conoscere la sua vita, né la sua vita se non attraverso la sua pittura.

Lo **stile** del pittore spagnolo infatti continua a evolvere, e lo fa fino alla morte.

Dalla pittura convenzionale delle prime opere, in cui come tutti i pittori del suo tempo si sottomette alla tirannia della committenza - l'unica che paga gli artisti dando loro una fonte di sussistenza - fino alla fase finale della sua vita, durante la quale Goya distrugge la sua pittura per crearne una nuova, radicale e rivoluzionaria. Diversamente da quanto si è spesso ripetuto, Goya non fu un pittore spontaneo, amante dell'improvvisazione. Al contrario, **come uomo e come artista, si rivelò un razionalista. Razionalismo** che trova espressione nella critica rivolta alla situazione sociale, politica e morale.

*"Il razionalismo – scrive il curatore Víctor Nieto Alcaide - non va confuso con l'ordine, il disegno e l'accademismo. **Il razionalismo di Goya è ideologico** ed egli lo proietta nelle sue opere utilizzando l'espressione come modalità che collega, da un lato, la critica sociale attraverso le tematiche e, dall'altro, la critica della pittura stessa, dissolvendo le forme convenzionali del bello. In Goya, l'ideale di bellezza viene trasformato nel valore plastico dell'espressione."*

DALLA LUCE AL BUIO.

Si dice che la pittura di Goya trasmigri **dalla luce al buio**, da una pittura luminosa dei primi tempi alla *pinturas negras*, una pittura della vecchiaia dai toni cupi, neri, i toni del suo corpo e del suo animo malato e disilluso dalla Rivoluzione francese, da una società becera che ritrae così satiricamente nei suoi *Caprichos*, dai disastri e dalla brutture che la guerra segna sui corpi e nelle menti dei più deboli e degli emarginati sociali, come dipinti nei suoi quadri del ciclo *I disastri della guerra* o *Il Manicomio* o *Scena di inquisizione*: scene che raccontano un personale **disagio interiore** verso tutto ciò che c'era 'fuori', ma anche cariche di una **pietas** più alta, e profondamente moderna. Una **trasmigrazione e un contrasto cromatico** che la mostra non manca di enfatizzare sia traducendolo nell'**allestimento stesso**, sia nella videoinstallazione dedicata all'opera grafica di Goya, a cura di **NEO** [Narrative Environment Operas], dove la dualità luce e buio diventa anche positivo e negativo, immagine positiva della stampa e lastra incisa, ovvero l'immagine rovesciata della matrice.

L'IMPORTANZA DELLE INCISIONI E DELLE MATRICI DI RAME.

Le **serie delle incisioni** – presenti in mostra - hanno permesso a Goya di agire con quella libertà che non gli era concessa dai committenti delle opere di pittura, maggiormente incagliate nella retorica di corte o nel racconto di temi tradizionali.

È alle incisioni che Goya affida il suo pensiero più intimo e libero, e che nel percorso di mostra trovano una particolare valorizzazione.

Laddove la grafica – se pur limitata nel numero – è pur sempre riproducibile perché appunto è una 'copia', **è la matrice in rame che costituisce effettivamente l'originale opera d'arte**, da cui l'incisione deriva.

Ecco perché avere in mostra la possibilità di ammirare le originali matrici in rame di alcune delle più importanti e famose opere incisorie di Goya, restaurate e riportate all'antico splendore, è un'occasione unica e irripetibile, anche per l'estrema delicatezza della movimentazione di questi manufatti dai depositi della sede dell'Istituto di Calcografia della Real Academia.

Proprio perché così intime, le incisioni sono state espressioni dell'artista rivolte alla complicità di una clientela che gli era ideologicamente affine.

Sebbene non manchino temi di costume, tuttavia, il maggior peso politico e ideologico di cui Goya carica le sue incisioni è incentrato **sulla critica alla guerra e sull'irrazionale volo libero dell'immaginario**.

Costituiscono **una critica, una 'ribellione della ragione' di fronte alla mancanza della ragione stessa nella barbarie bellica**. Sono una testimonianza di angoscia, di rifiuto, ma allo stesso tempo un richiamo al ritorno dell'ordine della ragione. **La fantasia e il sogno servono a liberare l'immaginario**.

*"Attraverso le sue opere – commenta **Víctor Nieto Alcaide** - Goya appare come l'origine, l'inizio e il punto di partenza di tutte le forme di pittura moderne poiché, sebbene l'espressività appaia come una forma istintuale, qui sembra sottomettersi ai dettami della ragione. E perché **l'unico modo**, creativo ed efficace, **di rompere con l'assurdità, l'orrore e il terrore suscitati dalla mancanza della ragione è la ribellione della ragione stessa**. Da qui, la validità della pittura di Goya, che sta nel non essere centrata su precisi eventi della Storia e nel fissare un valore universale e atemporale."*

Cartella stampa e immagini al link: <https://tinyurl.com/bdezkykm>

In occasione della mostra, 24 ORE Cultura ha pubblicato **il catalogo** "Goya. La ribellione della ragione", insieme al volume monografico a cura di Stefano Zuffi e, infine, la **graphic novel** "Francisco Goya. La tentazione dell'abisso", dell'illustratore **Otto Gabos**. I volumi sono disponibili all'interno del bookshop della mostra, nelle librerie e online.

UFFICI STAMPA:

24 ORE CULTURA - GRUPPO 24 ORE

| Elettra Occhini | elettra.occhini@ilsole24ore.com | tel.02/30.22.3917

COMUNE DI MILANO

| Elena Conenna | elenamaria.conenna@comune.milano.it

INFORMAZIONI TECNICHE:

SEDE ESPOSITIVA

Palazzo Reale, Piazza del Duomo 12, Milano

APERTURA

Dal 31 ottobre 2023 al 3 marzo 2024

ORARI

martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica 10-19:30;

giovedì 10-22:30; lunedì chiuso. Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

BIGLIETTI

Intero € 15,00 | Ridotto € 13,00 / 10,00 | Scuole € 6,00

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Esclusa prevendita. Audioguida inclusa

palazzorealemilano.it | www.mostragoya.it

ticket24ore.it | +39 02 54912

APPENDICE

LE SEZIONI IN MOSTRA

La mostra segue un percorso cronologico e tematico, in cui - tra più di settanta dipinti, acqueforti e matrici da cui venivano tratte le incisioni, viene raccontato al visitatore il mondo di Goya uomo e artista.

Goya, protagonista del suo tempo.

L'apprendistato e gli esordi

Goya fu testimone del suo tempo, dei cambiamenti avvenuti, delle rivoluzioni scoppiate in tutti i settori: nella cultura, nell'ideologia e nella politica. Ma, allo stesso tempo, fu uno dei grandi protagonisti di questa trasformazione, dell'apparizione sulla scena di un modo nuovo di intendere l'arte, di gettare le fondamenta della modernità.

Quando Goya inizia il suo apprendistato (non fu un pittore precoce), il suo solo pensiero è di diventare un buon pittore seguendo le correnti dominanti nella pittura dell'epoca. Si tratta di una serie di regole e convenzioni formali su cui viene a basarsi la creazione pittorica, e per questo egli si forma conformandosi alle stesse. All'inizio la sua aspirazione è unicamente quella di consolidare uno stile accettato da un pubblico che esige una pittura convenzionale. Così, nelle opere iniziali, vediamo che Goya non si propone, come poi farà in seguito, di rivoluzionare la pittura, ma solo di realizzare opere pittoriche ben eseguite e di qualità. È pertanto facile riscontrare in questi lavori barlumi di un tardo barocco, formule settecentesche e alcuni prestiti, non ben compresi o apprezzati, del classicismo dell'arte ufficiale. In questo senso, **le sue prime opere sono in linea con lo stile della pittura del suo tempo**. In mostra *L'Autoritratto su cavalletto*, *Hércules y Ónfala* e la ritrattistica dominante in questa sua prima stagione creativa.

Il popolo si diverte

Viste le aspirazioni di Goya, diviene essenziale presentarsi a corte e cercare di farsi strada nel panorama artistico. Trova lavoro presso la Fabbrica di Arazzi Reali (Real Fábrica de Tapices) di Santa Barbara. Il suo lavoro consiste nel realizzare cartoni per arazzo con un tema che, essendo

finalizzato per la corte, è laico, tradizionale e popolare. Si tratta di temi per opere destinate ad abbellire i muri di palazzi e residenze, facendo da sfondo alla vita di re e nobili, creando scenografie "carine", divertenti e popolari. Questi cartoni trasformano irreversibilmente la pittura di Goya secondo le possibilità e le esigenze di questa nuova tematica. **Goya non intende i cartoni** come mere realizzazioni di mestiere, bensì come campi di sperimentazione della sua pittura che, in questo modo, diviene precisa, si fa trasparente ed eterea, diventa dinamica e fluisce con grande naturalezza. È l'esempio più evidente, nell'opera del pittore, del passaggio dall'apprendistato - basato sull'assimilazione di formule prestabilite - alla maturità, a un modo di pensare e di fare pittura in dissonanza con i canoni dominanti.

È in questo periodo che Goya inizia a fare una distinzione tra le commissioni routinarie e gli incarichi svolti per amici e conoscenti, entrando contemporaneamente in contatto con intellettuali illuminati che ne trasformeranno radicalmente la mentalità.

Si rivolta contro l'aneddotica e il racconto consuetudinario e la sua ansia di creare una nuova pittura in contrapposizione alle regole del bello e in cui il "brutto" si trasforma in una categoria estetica. Attraverso tre focus in questa sezione - **Il gioco, La festa, Lo spettacolo** - la mostra presenta al pubblico capolavori come la serie *"Juegos de niños"*, dove fortissima è l'attenzione e una sorta di 'descrizione partecipata' degli umili, dei bambini, dei lavoratori, o le acqueforti e i dipinti con il tema della **tauromachia**, come *"Las mulillas, o Il trascinarsi del toro"* dove **emerge il pensiero critico di Goya** nei confronti non solo di uno spettacolo popolare e cruento come l'uccisione del toro, ma una **velata quanto efficace critica verso la guerra, il conflitto**, in cui l'artista prende le parti dei vinti e delle vittime sacrificali, come nel caso della tauromachia è il cavallo, che muore sempre. Goya non racconta chi compie il gesto ma racconta per denunciare il gesto.

Le commissioni e la clientela

Goya, come si addice a un artista del suo tempo, inizia la sua carriera lavorando su commissione dei reali di Spagna, o per una clientela ecclesiastica, nobiliare, o di estrazione borghese. Una delle caratteristiche di tutte queste opere per committenza è che in esse il pittore rivela, più o meno esplicitamente, il suo atteggiamento nei confronti del personaggio: amicizia, rispetto convenzionale o gerarchico, simpatia umana, identificazione e ammirazione di carattere ideologico, ecc. Si tratta di una novità rilevante nella storia della pittura e soprattutto nel campo della ritrattistica. Tuttavia, Goya fece di più che rompere con la tradizionale obiettività e la distanza del pittore. Egli fu uno dei primi artisti a **realizzare opere per proprio conto**, poiché si annoia dei lavori su commissione nei quali, come dice lo stesso pittore: ***“il capriccio e l'immaginario non si possono espandere”***. Nasce così la serie delle **incisioni** come i ***“Capricci”*** o i ***“Proverbi”*** – presenti in mostra anche come rarissime matrici di rame – che obbediscono a un'attitudine personale e indipendente dell'artista, una posizione liberata dai vincoli e dalle imposizioni della committenza. Nelle opere della parte finale della sua carriera artistica, come la serie creata per la sua abitazione (La Quinta del Sordo) conosciuta come ***“Pinturas Negras”***, Goya parte da un'autonomia pittorica radicale e rivoluzionaria, che non avrebbe potuto sviluppare se fosse stato sottomesso ai limiti della committenza.

Amicizie illuminate

Goya non è, agli esordi, un pittore colto, né fu coinvolto nella complessità politica del suo tempo. A poco a poco, il contatto con spagnoli illuminati che diventano suoi amici come Jovellanos, Moratin, Don Francisco García de Echaburu – gli fa aprire gli occhi su una realtà che era stata sempre estranea alla sua ideologia. **Acquisisce una cultura illuminata e soprattutto l'atteggiamento tipico dell'Illuminismo**, il senso critico della realtà; mette in discussione aspetti ereditati dalla Storia, valori tradizionali e posizioni riguardanti la religione e la politica. Nella sua pittura, man mano che evolve, si apprezzano il risveglio e il successivo sviluppo di un atteggiamento critico verso il mondo e la realtà: una realtà che, concepita come sogno, può giungere a

generare mostri. **Questo atteggiamento critico segna quel processo mentale che definisce la pittura di Goya**, le contraddizioni proprie del momento, le credenze e le passioni, le delusioni e le frustrazioni. Ma soprattutto, più importante, **è l'atteggiamento critico e ribelle che plasma la sua pittura**, rivoluzionando ad esempio - tra le altre cose - **l'uso del colore**. Per il pittore il colore è un elemento autonomo, non serve alla rappresentazione del soggetto quanto piuttosto a dare la 'sensazione' del soggetto; il nero non è necessariamente un male o la negazione del colore; il nero è un colore, nella sua drammaticità. Questo passaggio mentale diventerà fondamentale per la pittura dei posteri.

“Vigilare e denunciare”

Goya mette in discussione non solo le forme e i modelli consolidati, ma, attraverso la sua pittura, anche il mondo della società che lo circonda. Logicamente, questo non sarebbe potuto accadere per il tramite di lavori eseguiti su commissione. L'artista ricorre, in un momento della maturità, alle **incisioni quale mezzo per esprimere e diffondere le sue idee**. Tuttavia, non si limita a utilizzare le incisioni come mezzo di diffusione delle immagini. A partire dalla prima serie – ***“I Capricci”*** – **Goya svolge uno studio approfondito sui procedimenti dell'incisione**, rinnovando tecniche e soluzioni fino a creare un linguaggio espressivo e innovativo, senza precedenti nell'arte grafica. Perché non era unicamente interessato a rappresentare, attraverso le immagini, una situazione, ma anche a esprimere, accentuare il dettato, sottolineare l'effetto e la sensazione che tale situazione produce nel pittore. **Le classi sociali, l'aristocrazia e il suo mondo, il clero, l'insegnamento e una lunga lista di altre questioni** appaiono come i protagonisti del suo **mondo**, che andrà divenendo più ermetico, venendosi a creare un'espressività sordida e angosciante, come nel caso dei quadri della serie ***“Quadri di feste e costumi”***, di cui in mostra si può ammirare ***“Il manicomio”***, o ***“Scena di inquisizione”***. È un mondo nel quale l'attenzione alla realtà si fonde e confonde col mondo immaginario proprio dei sogni, come recita il motto di una delle incisioni di questa serie, presente in mostra, **Il sonno della ragione genera mostri**.

Goya e la guerra

Tutte le generazioni che hanno preceduto quella di Goya hanno dovuto subire guerre; tuttavia, quella vissuta da Goya si contraddistinse particolarmente per **aver avuto luogo in terra spagnola e per aver visto la partecipazione diretta del popolo**. Nelle *"Fucilazioni del 2 maggio"* e in una serie di incisioni, *"I disastri della guerra"*, Goya lascia una testimonianza degli **orrori della guerra**. **La guerra per l'indipendenza**, a prescindere dalla sua maggiore o minore crudeltà o durezza **influi in modo particolare**, come nessun'altra, **sulla mentalità collettiva degli spagnoli che la vissero**. Nel 1808, quando scoppiò il conflitto, non esistevano precedenti di una guerra con simili caratteristiche, in territorio spagnolo. In tal senso, a travolgere la popolazione non fu solo il fatto di vivere per diversi anni una guerra in territorio spagnolo, ma anche il modo in cui venne a svilupparsi un conflitto che produsse poi questo sconvolgimento e questa lacerazione collettiva.

L'importanza trascendente dei dipinti, delle incisioni e dei disegni di Goya sulla guerra risiede nel fatto che, indipendentemente dalla visione diretta o meno, da parte del pittore, di una determinata scena, **le opere sono la creazione di un artista capace di avvertire in profondità questa nuova situazione** e di trasmetterci la testimonianza di tale nuova epoca della Storia. E ciò, facendo corrispondere **la modernità delle immagini della guerra** con la modalità pittorica scelta per rappresentarle. Goya fu testimone di una guerra che coinvolse e travolse l'intera popolazione. L'orrore che generò in lui è dovuto proprio al nuovo carattere che la guerra instillò in ogni città, paese, strada o spazio naturale della Penisola.

Queste opere hanno rappresentato una **novità assoluta rispetto alla tradizione della pittura di guerra**, che ai tempi si concentrava principalmente sulla rappresentazione delle glorie militari. **La pittura assume la funzione di testimone critico**, di denuncia di una realtà storica, rinunciando al suo ruolo di mero strumento di rappresentazione di un evento o di un racconto.

"Il fatto che Goya abbia vissuto la guerra negli anni della sua maturità costituisce una circostanza decisiva per comprendere il significato delle sue immagini", spiega **il curatore della mostra**. *"La*

pittura viene ad assumere un nuovo valore in funzione dell'espressività. Il colore, le forme, la pittura non vengono realizzati in funzione della rappresentazione, bensì in funzione dell'espressione."

La libertà critica e l'allargamento dell'immaginazione

Nei dipinti e nelle incisioni sulla guerra, Goya sviluppa un'arte libera e senza restrizioni, dove, però, un solo tema, che è quello della guerra, accentra tutta l'attenzione. Altre opere, come la serie di stampe dei *"Proverbi"*, o le matrici dei *"Caprichos"*, come ad esempio *"Il sonno della ragione genera mostri"*, *"Perfino suo nonno"*, *"Tu che non puoi"*, presenti in mostra, mostrano l'elaborazione di un **mondo tematico a sé stante**, dove **l'immaginazione e l'espressività** si fondono **in immagini senza precedenti**. **L'espressività prevale sulla rappresentazione**, mentre il **colore diviene assolutamente arbitrario**. Goya applica il colore in modo arbitrario perché lo concepisce come un mezzo di espressione e non di rappresentazione. Dipingere facendo attenzione al disegno presuppone una fedeltà al tema e alle regole prestabilite. *"La rinuncia al disegno e il protagonismo dell'arte pittorica, l'autonomia del colore, il valore dell'impasto materico in quanto tale e della pennellata libera ed espressiva, l'originalità di alcuni temi nascenti dalla fantasia del pittore e non da un'iconografia consolidata fanno di Goya l'autore del primo capitolo della pittura moderna"* (Víctor Nieto Alcaide).